

Rapporto

numero

8052 R

data

15 gennaio 2026

competenza

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 23 novembre 2020 presentata da Tamara Merlo e cofirmatarie “Munizioni senza piombo anche in Ticino”

(v. messaggio 1° settembre 2021 n. 8052)

1. PREMESSA

La mozione n. 1565 propone l'eliminazione delle munizioni contenenti piombo, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e sanitario derivante dalla dispersione di questa sostanza tossica. Il piombo, come noto, è persistente, bioaccumulabile e dannoso per la fauna selvatica, il suolo e le acque. Il concetto è di sostituire i proiettili contenenti piombo con munizioni ecologiche.

Sintesi

Come indicato nella premessa, la mozione chiede al Consiglio di Stato ticinese di vietare l'uso di munizioni al piombo nella caccia, seguendo l'esempio del Canton Grigioni e delle normative europee.

Di seguito le ragioni principali addotte.

- Tutela della salute umana: rischio di ingestione di frammenti invisibili di piombo nella selvaggina.
- Protezione dell'ambiente e della fauna: contaminazione di suolo e acqua, avvelenamento dei rapaci.
- Disponibilità di alternative: munizioni senza piombo già efficaci e diffuse.
- Sensibilizzare i cacciatori a sotterrare le parti delle interiora colpite da proiettili e pallini contenenti piombo, migliorando complessivamente la gestione degli scarti di caccia contaminati.

2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato, nel messaggio governativo M8052, esprime una posizione favorevole sul principio, ma invita a una transizione graduale, tecnicamente fondata e socialmente sostenibile.

Riconosce l'importanza di ridurre l'uso del piombo nella caccia, ma ritiene che un divieto immediato non sia tecnicamente sostenibile in Ticino. Le alternative senza piombo non sono ancora disponibili per tutti i calibri, presentano limiti balistici nel bosco e richiedono una fase di transizione per adeguare armi, poligoni e pratiche venatorie. Il Governo

sostiene quindi una conversione graduale, accompagnata da test, formazione e misure di mitigazione ambientale.

3. ANALISI DELLA MOZIONE

La mozione chiede (come scritto nella premessa) al Consiglio di Stato di vietare rapidamente l'uso di munizioni contenenti piombo nella caccia, adottando soluzioni già in atto in Svizzera (analogamente al Cantone Grigioni) e in altri paesi europei, per proteggere habitat, fauna (in particolare rapaci) e salute pubblica, e propone misure pratiche di attuazione e gestione sicura degli scarti di caccia. Si inserisce in un andamento europeo e internazionale verso la sostituzione del piombo nelle munizioni.

Punti chiave della proposta

- Chiede al Consiglio di Stato di vietare l'uso di munizioni contenenti piombo, imponendo il passaggio rapido all'uso di munizioni senza piombo (idealmente entro un anno).
- Per gli abbattimenti selettivi: se necessario, richiedere che guardacaccia e personale incaricato utilizzino esclusivamente munizioni senza piombo.
- Per la gestione degli scarti di caccia: incentivare il sotterramento di parti contaminate (interni/pallini) per evitare l'accesso delle prede al piombo e migliorare la gestione degli scarti contaminati.

4. LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione ambiente, territorio ed energia (CATE):

- ha esaminato la mozione n. 1565;
- ha preso conoscenza del Messaggio del Consiglio di Stato n. 8052 del 1° settembre 2021, contenente il rapporto governativo sulla mozione;
- ha considerato la documentazione, compresa la bibliografia scientifica citata (Scheuhammer et al. 1998; Johansen et al. 2001; Hunt et al. 2006; Mateo et al. 2007, 2011);
- ha valutato le prese di posizione e i documenti di organizzazioni venatorie e ambientali (in particolare Caccia Svizzera / chassesuisse, Jagd Schweiz e linee guida tecniche correlate);
- ha sentito le associazioni a livello ticinese;
- ha esaminato la revisione dell'Ordinanza sulla caccia (OCP), in vigore dal 1° febbraio 2025;
- ha integrato una sintesi del rapporto esplicativo concernente la modifica del 1° febbraio 2025 dell'ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (ordinanza sulla caccia, OCP; RS 922.01);
- ha esaminato documenti/comunicati dell'UFSP (Ufficio federale della sanità pubblica) e dell'UBA (Ufficio federale dell'ambiente) sull'inquinamento da piombo, misure ambientali e munizioni (comunicazioni ufficiali sul piombo e sulle misure ambientali correlate).

5. CONTESTO NORMATIVO

A livello federale

L'Ordinanza federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP) vieta da tempo l'uso di pallini di piombo per la caccia agli uccelli acquatici (art. 2 cpv. 1 OCP). Quindi, in Svizzera già vige il divieto di pallini di piombo per la caccia agli uccelli acquatici.

A livello federale il dibattito sull'estensione delle restrizioni al piombo in stimolazione per la caccia e il tiro sportivo è in corso, in coordinamento con gli sviluppi europei in ambito REACH (normativa dell'Unione Europea sulle sostanze chimiche).

REACH (Regolamento CE n. 1907/2006) rappresenta il quadro europeo per sostanze chimiche; in Svizzera l'orizzontalità di REACH è seguita attraverso accordi bilaterali e strumenti normativi federali che sincronizzano protezione ambientale, salute pubblica e sicurezza. La coerenza con REACH è spesso dichiarata o implicita in documenti delle autorità federali competenti.

Revisione dell'Ordinanza sulla caccia (OCP), in vigore dal 1° febbraio 2025

La revisione dell'Ordinanza sulla caccia (OCP), in vigore dal 1° febbraio 2025, introduce un percorso graduale verso l'eliminazione delle munizioni contenenti piombo, per arrivare a un divieto totale per le munizioni a palla singola dal 1° gennaio 2030.

Tale scelta risponde a esigenze di tutela della fauna selvatica, in particolare dei rapaci necrofagi, e di protezione della salute pubblica.

Tuttavia, la transizione verso munizioni alternative – in particolare l'acciaio – presenta criticità tecniche, balistiche, operative ed economiche che richiedono un approccio prudente e basato su evidenze.

Le munizioni in acciaio, pur rappresentando una soluzione priva di piombo, generano pressioni elevate nelle canne, accelerano l'usura delle armi, aumentano il rischio di rimbalzi e mostrano prestazioni inferiori in ambienti boschivi.

Ciò può tradursi in un incremento dei ferimenti non letali della selvaggina, in contrasto con i principi della protezione degli animali e con l'art. 1a OCP sul recupero tempestivo e a regola d'arte.

6. CANTONE DEI GRIGIONI

Il Canton Grigioni ha introdotto un divieto di utilizzo di piombo per la caccia, realizzando una transizione relativamente rapida grazie a:

- un quadro normativo venatorio più restrittivo, in particolare sull'uso dei calibri a canna rigata (calibro minimo 10.2 mm, con ampia prevalenza del 10.3 mm);
- una conseguente offerta di mercato più mirata, che già oggi mette a disposizione munizioni monolitiche senza piombo per i pochi calibri ammessi;
- avendo un unico calibro è più fattibile questa restrizione in quanto sia per l'acquisto delle munizioni che per le prove periodiche e il regolaggio dell'arma, riescono a farlo in tempi brevi.

7. CONTESTO EUROPEO E INTERNAZIONALE

La Danimarca ha vietato la vendita e l'utilizzo di pallini di piombo per la caccia già nel 1996 e si sta orientando verso l'eliminazione di tutte le munizioni con piombo per i fucili da caccia.

A livello dell'Unione europea, il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno introdotto il divieto di distribuzione contenente piombo nelle zone umide europee, quale tappa verso una futura sostituzione più ampia.

Numerosi Stati Europei (Parlamento UE) stanno adottando strategie di progressiva riduzione o abbandono del piombo nelle attività venatorie e sportive e si sta procedendo verso un bando generalizzato delle munizioni contenenti piombo.

8. ASPETTI TOSSICOLOGICI E AMBIENTALI DEL PIOMBO

Il piombo è un metallo pesante altamente tossico; nell'ambito venatorio, le munizioni tradizionali contenente piombo rappresentano una fonte non trascurabile di contaminazione, classificato come elemento probabile cancerogeno, bioaccumulabile, con effetti irreversibili.

Impatto e persistenza ambientale

- Contaminazione di suolo, acqua e fauna; rischio per rapaci (aquila reale, gipeto barbuto) che si nutrono di carcasse contaminate. Non si degrada, ma si accumula nel suolo, nei sedimenti e negli organismi viventi. Perciò, bioaccumulo e possibilità di biomagnificazione lungo la catena trofica (prede → predatori → grandi necrofagi). Cioè presenza di piombo nei residui di caccia → contaminazione della preda → possibile biomagnificazione nei predatori;
- i rapaci necrofagi (aquila reale, gipeto barbuto) risultano particolarmente esposti, in quanto si nutrono di carcasse o di resti di selvaggina (interni e tessuti lasciati sul campo) che possono contenere pallini o frammenti di proiettili. Studi della Stazione ornitologica Svizzera di Sempach hanno documentato casi di avvelenamento da piombo nelle aquile reali delle Alpi, mentre nei gufi – che non si alimentano di carogne – le concentrazioni di piombo risultano fino a dieci volte inferiori.

Selvaggina destinata al consumo umano

Frammenti microscopici di piombo restano nelle carni di selvaggina, anche dopo la cottura, con livelli di contaminazione potenzialmente dannosi con possibilità accumulo in organi vitali (cervello, fegato, reni), fino a oltre 30 anni in alcuni comparti.

Effetti neurotossici irreversibili, in particolare sul sistema nervoso centrale e possibilità di attraversare la barriera placentare e di essere trasferito dalla madre al feto.

La letteratura scientifica evidenzia che durante l'attraversamento dei tessuti animali, pallini e proiettili rilasciano schegge microscopiche di piombo (Scheuhammer et al., 1998; Johansen et al., 2001; Hunt et al., 2006):

- tali particelle sono invisibili e non rilevabili nella normale preparazione delle carni;
- la cottura non elimina il piombo, e persino la rimozione dei pallini/proiettili dopo la cottura non è sufficiente a prevenire la contaminazione (Mateo et al., 2007; 2011);

- le concentrazioni misurate nei cibi cucinati possono raggiungere livelli potenzialmente rischiosi per la salute umana, con variabilità in funzione delle ricette e dei metodi di cottura.

Impatto economico e sociale

Le munizioni ecologiche costano dal 20% al 50% in più rispetto a quelle in piombo.

L'aumento dei costi potrebbe penalizzare cacciatori e tiratori sportivi, soprattutto nelle fasce meno abbienti.

Il Consiglio di Stato suggerisce di valutare misure di accompagnamento, come incentivi cantonali o sussidi mirati.

9. ALTERNATIVE DISPONIBILI

- Munizioni senza piombo (acciaio, rame, altri materiali) già diffuse e con efficacia comparabile.
- L'industria venatoria si sta adattando e offre soluzioni per piccola selvaggina e ungulati.
- Il passaggio potrebbe essere paragonato alla transizione storica verso la benzina senza piombo.

Le munizioni alternative (rame, stagno, acciaio) sono già disponibili sul mercato e offrono prestazioni balistiche comparabili.

Tuttavia, alcune armi – in particolare quelle più datate – potrebbero non essere compatibili senza modifiche.

Il piombo è già vietato in alcune zone umide e riserve naturali, in linea con la normativa federale.

10. CONTESTO TICINESE

Il contesto ticinese presenta ulteriori complessità: la caccia si svolge prevalentemente in boschi fitti, con tiri a breve distanza e ostacoli vegetali che amplificano le criticità dell'acciaio. Inoltre, la varietà di calibri utilizzati è molto più ampia rispetto ad altri Cantoni, e il mercato non offre ancora alternative prive di piombo per tutti i calibri.

La transizione richiede quindi un approccio graduale, in linea con la tempistica federale, accompagnato da monitoraggio tecnico, formazione dei cacciatori, valutazioni periodiche e un dialogo costante con l'industria armiera. Le alternative come bismuto e tungsteno offrono prestazioni migliori dell'acciaio, ma presentano costi elevati e disponibilità limitata.

Il presente rapporto fornisce una valutazione tecnica completa e propone una strategia di transizione sostenibile, che salvaguardi la sicurezza, la protezione degli animali e la qualità dell'attività venatoria.

Oltretutto, in Ticino l'impatto ambientale sarebbe minimo in funzione delle persone che ancora esercitano questa caccia e delle recenti limitazioni nel suo esercizio. Tenuto conto dell'obbligo di utilizzo del cane nella caccia bassa, difficilmente un capo di selvaggina colpito resta sul territorio. I pallini in piombo vengono comunque tolti prima di cucinare l'eventuale selvatico.

I cacciatori di caccia bassa posseggono per di più armi non idonee a sopportare la pressione della munizione senza piombo. Una sua eventuale introduzione in questa tipologia di caccia porterebbe la maggior parte dei cacciatori a dover cambiare l'arma.

Attualmente, è ancora molto difficile recuperare munizioni in acciaio per la caccia bassa se non quella propriamente utilizzata per la caccia alla selvaggina acquatica. Per questi motivi, la FCTI si è sempre detta contraria ad un'introduzione generalizzata della munizione senza piombo anche per la caccia bassa.

Per quanto riguarda invece le carabine a palla, si ritiene che i cacciatori debbano poter usufruire della finestra temporale prevista dall'ordinanza federale, segnatamente di potersi convertire alla munizione senza piombo entro il 31 dicembre 2030.

In Ticino, infatti sono oltre 2000 i cacciatori che utilizzano armi a palla, ogni cacciatore possiede in media un'arma per la caccia alta ed una utilizzata per le cacce in movimento.

A partire dal 2024 oltre 1000 cacciatori fanno inoltre uso di visori termici per le cacce notturne di contenimento e selezione. Premesso che ogni munizione necessita di regolazione dell'arma con cui viene utilizzata così come il visore termico, l'introduzione della munizione in piombo comporta la necessità per ogni cacciatore di provvedere alla regolazione di almeno un paio di carabine.

Se confrontiamo questo dato con l'attuale disponibilità di poligoni di tiro in Ticino, appare evidente l'impossibilità di introdurre prima del 2030 la munizione senza piombo per carabine a palla.

Non va inoltre dimenticato che le poche possibilità di usufruire degli attuali poligoni, in attesa del nuovo stand di tiro del Ceneri, vanno utilizzate anche per la prova periodica di tiro che obbliga ogni cacciatore che intende staccare la patente a sottoporsi ogni due anni ad un esame di abilitazione. Parecchie giornate di tiro vanno pure riservate per l'allenamento dei candidati cacciatori e la loro formazione oltre che dagli armaioli per le loro incombenze.

11. POSIZIONE DEI CACCIATORI E DELLE ASSOCIAZIONI COINVOLTE

Le associazioni venatorie svizzere hanno posizioni articolate; alcune sostengono la transizione alle munizioni senza piombo per motivi ambientali e di salute, mentre altre chiedono cautela e libertà di scelta, ritenendo prematuro un divieto totale.

La posizione dei cacciatori non è univoca:

- una parte del mondo venatorio svizzero (Jagd Schweiz, alcuni tecnici) sostiene la conversione alle munizioni senza piombo come scelta responsabile e già praticabile;

- altri gruppi (Caccia Svizzera) chiedono prudenza, sottolineano la mancanza di prove definitive e difendono la libertà di scelta dei cacciatori.

In Ticino, quindi, il dibattito è aperto: da un lato la pressione politica e ambientale per un divieto rapido, dall'altro la richiesta dei cacciatori di tempi più lunghi, non entro un anno come chiede la mozione, oltre a valutazioni tecniche approfondite. Per quanto riguarda questo aspetto, la federazione dei cacciatori sta già affrontando questa tematica.

Federazione Cacciatori TI

In linea di principio, la FCTI non ha preclusioni ad adottare progressivamente la munizione senza piombo limitatamente alle armi a palla.

Per quanto attiene alle armi a munizione spezzata, segnatamente quelle utilizzate per la caccia bassa, la questione è sostanzialmente diversa. Innanzitutto, molte Nazioni che hanno adottato i pallini in acciaio anche per la selvaggina non acquatica stanno ritornando alla munizione in piombo per motivi di sicurezza (rimbalzi) e di scarsa letalità sul selvatico.

Un altro elemento da considerare che la FCTI tiene a sottolineare è che, a differenza del Canton Grigioni che impone l'utilizzo di un calibro unico, la legge ticinese impone un calibro minimo (7mm). Ne viene che la caccia a palla in Ticino viene svolta con l'utilizzo di calibri che vanno dal 7mm al 10,3mm. Alcuni di questi calibri, permessi dalla legge, non dispongono ancora di munizione in piombo ed altri dispongono di questa munizione ma limitatamente ad alcune tipologie di caccia. Anche introducendo l'obbligo di munizione a palla non in piombo entro il 2030, una percentuale non irrisoria di cacciatori sarà comunque confrontata, non solo all'aumento del costo della munizione, ma pure a dover sostenere finanziariamente il cambio dell'arma.

Un'altra considerazione che la federazione solleva è sull'impatto ambientale dovuto alle carcasse o interiora di animali lasciate sul territorio e che potrebbero fungere da catalizzatore per eventuali intossicazioni a rapaci e carnivori.

Con l'introduzione di un picchetto che garantisce la ricerca con cani appositamente addestrati della selvaggina ferita, i casi in cui vengano abbandonati capi mortalmente colpiti sul territorio è divenuta sporadica. Il cacciatore è già tenuto a coprire le viscere degli animali in modo da evitare che vengano predate da rapaci o corvidi.

Resta il fatto che ulteriori misure su questi aspetti risultano impraticabili se solo si pensa al fatto che in Ticino l'anno scorso sono stati abbattuti oltre 7000 ungulati.

Qualsiasi tipo di imposizione sul trasporto o sepoltura delle interiora risulta invero impraticabile oltre che inutile, giacché recenti studi hanno dimostrato come sia molto più efficace coprire semplicemente le viscere piuttosto che seppellirle per facilitarne lo smaltimento.

Di seguito una tabella comparativa che mette a confronto le posizioni principali sul tema delle munizioni senza piombo, tra ambientalisti/istituzioni e associazioni di cacciatori.

Aspetto	Ambientalisti / Istituzioni	Associazioni di cacciatori
Motivazione principale	Tutela della salute umana e della fauna, riduzione dell'inquinamento da piombo	Difesa della tradizione venatoria e libertà di scelta
Rischi evidenziati	Avvelenamento di rapaci e fauna selvatica, contaminazione di suolo e acqua, rischio per chi consuma selvaggina	Dubbi sulla reale entità del rischio per l'uomo e sugli effetti ambientali
Soluzioni proposte	Divieto rapido e totale delle munizioni al piombo, uso esclusivo di alternative	Transizione graduale, valutazioni tecniche approfondite, possibilità di scelta individuale
Munizioni alternative	Considerate già efficaci e disponibili (acciaio, rame, altri materiali)	Accettate in parte, ma con richieste di ulteriori test su efficacia e compatibilità con le armi
Tempistiche	Conversione immediata o entro breve termine (es. entro l'anno)	Tempi più lunghi, gradualità per permettere adattamento dei cacciatori
Gestione degli scarti	Sotterramento delle interiora contaminate per proteggere i rapaci	Non sempre considerata priorità, ma riconosciuta come misura utile
Visione generale	La caccia può continuare senza piombo senza perdita di efficacia	Il divieto totale è visto come prematuro e limitante

12. DEROGHE AL DIVIETO DI MUNIZIONI AL PIOMBO

In ambiti dove la transizione e la sostituzione di munizioni al piombo non sono realizzabili, è necessario un principio generale di deroga.

In deroga al divieto generale di utilizzo di munizioni contenenti piombo nelle attività venatorie e sportive, possono essere autorizzati, in via eccezionale e temporanea, l'impiego e la detenzione di tali munizioni come per armi storiche, quando ciò risulti necessario per la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio storico-culturale legato alle armi tradizionali.

Si auspica che la deroga non costituisca un'esenzione generalizzata, ma uno strumento limitato e controllato, volto a garantire la continuità di pratiche culturali e dimostrative che non comportano rischi per l'ambiente, la fauna o la salute pubblica.

13. ARMI E TIRO STORICO

Un'attività dimostrativa o di addestramento svolta con armi storiche, che non prevede la caccia né l'impiego pratico operativo, condotta in contesti controllati, sotto supervisione qualificata e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza come ad esempio:

- in poligoni riconosciuti o aree appositamente delimitate;
- con munizioni compatibili con l'arma storica;
- con recupero obbligatorio dei residui di tiro (bossoli, frammenti, piombo).

Esempio per le armi storiche:

- fabbricazione anteriore a una data soglia (es. 1945 o altra definita dal regolamento esecutivo);
- funzionamento con meccanismi e munizionamenti non più in uso corrente;
- rilevanza documentata per la storia militare, culturale o artigianale del Cantone o della Confederazione;
- utilizzo esclusivo in contesti dimostrativi, museali o di rievocazione storica.

14. ESEMPIO DI AMBITI SOGGETTIVI

- Musei, fondazioni e istituzioni culturali;
- associazioni storiche o gruppi di rievocazione riconosciuti;
- tiratori storici iscritti a società affiliate a federazioni nazionali;
- collezionisti autorizzati, limitatamente alle attività dimostrative.

15. RIASSUNTO DEI LAVORI

Gli ambientalisti e le istituzioni spingono per un divieto rapido, sottolineando i rischi sanitari e ambientali.

I cacciatori, invece, chiedono prudenza e tempi più lunghi, difendendo la libertà di scelta e la necessità di ulteriori verifiche sulle alternative.

La gestione sostenibile della fauna selvatica rappresenta una responsabilità condivisa tra Confederazione, Cantoni e comunità venatoria.

La revisione dell'OCP del 2025 si inserisce in un contesto di crescente attenzione verso l'impatto ambientale delle attività umane e verso la necessità di ridurre l'esposizione della fauna e delle persone a sostanze tossiche come il piombo.

Il legislatore federale ha scelto un approccio graduale, riconoscendo che la transizione tecnologica richiede tempo, investimenti e un adeguamento delle pratiche venatorie.

Allo stesso tempo, i Cantoni sono chiamati a valutare attentamente le implicazioni operative e territoriali delle alternative disponibili, affinché la protezione dell'ambiente non comprometta la sicurezza dei cacciatori, la qualità degli abbattimenti e il benessere degli animali.

In questo quadro, il Cantone Ticino si trova in una posizione peculiare: la morfologia del territorio, la prevalenza di boschi fitti e la varietà di calibri utilizzati rendono la transizione più complessa rispetto ad altre realtà svizzere. È quindi essenziale adottare una strategia basata su evidenze tecniche, che tenga conto delle specificità locali e che accompagni la comunità venatoria verso soluzioni sostenibili e sicure.

Il presente rapporto ha voluto fornire alla Commissione un quadro completo e rigoroso delle criticità, delle alternative e delle implicazioni della transizione alle munizioni prive di piombo, affinché le decisioni politiche possano poggiare su basi solide e condivise.

16. CONCLUSIONE

La mozione n. 1565 è fondata su obiettivi condivisibili e coerenti con le politiche ambientali internazionali, nazionali e cantonali.

Tuttavia, per garantirne l'efficacia e la sostenibilità, si raccomanda un approccio graduale ma deciso, bilanciando obiettivi ambientali, sanitari e sociali. L'obiettivo non è né un'imposizione brutale né una perdita di competitività per la caccia normativa. Si tratta di guidare una trasformazione responsabile che tuteli la biodiversità, la salute pubblica e l'economia locale.

Si suggerisce un approccio graduale e flessibile a partire da un'informazione immediata e un passaggio progressivo verso munizioni non al piombo, prevedendo finestre di adeguamento differenziate per settori e tipologie di caccia, e lasciando spazio a revisione delle tempistiche se emergono ostacoli tecnici o economici.

Oltre a quanto suggerito sopra, è consigliabile anche un ruolo delle categorie interessate per garantire un coinvolgimento attivo delle associazioni venatorie e sportive, dei produttori di munizioni e dei comuni fin dalle fasi iniziali, affinché le nuove norme siano realistiche, ben comprese e pienamente adottate.

In sintesi, l'adozione di munizioni senza piombo in Ticino può e deve essere realizzata con una strategia inclusiva, basata su evidenze scientifiche, supporto concreto ai cacciatori durante la transizione e una vigilanza continua sugli impatti ambientali. Così si ottiene una protezione tangibile della fauna rapace e della salute pubblica senza compromettere la pratica venatoria, ma piuttosto rafforzandone la responsabilità e la legittimità sociale nel lungo periodo.

La Commissione propone pertanto di **dichiarare evasa la mozione**, tenendo in considerazione le raccomandazioni contenute nel messaggio n. 8052 e secondo le indicazioni del presente rapporto.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Roberta Passardi, relatrice

Berardi - Bühler - Buri (con riserva) - Cedraschi -

Ermotti-Lepori - Genini Sem - Minotti - Mobiglia (con riserva) -

Padlina - Piezzi - Prada - Rigamonti - Terraneo -

Tricarico - Zanini Barzaghi (riserva)